

Il leader tibetano

Il Dalai Lama «spossato», cancellati tutti gli impegni I medici gli ordinano tre settimane di riposo assoluto

Dieci righe. Per dire che «da un paio di giorni» il Dalai Lama non si sente in forma. *Discomfort* è la parola usata dal suo staff nel comunicato pubblicato ieri. La più alta autorità del buddismo tibetano è stanca, e si è portati a capirlo. Basta quest'anno. A marzo i disordini di Lhasa, con gli attacchi ai commercianti cinesi e ai simboli del potere centrale, e la conseguente reazione durissima del regime. Il Tibet sigillato, i monasteri chiusi e patteggiati, i contatti con la diaspora assottigliati e ridotti a sparse email, a poco altro: l'equilibrismo costante fra le spine «indipendentiste» dei giovani nati in esilio e la posizione

sostenuta dallo stesso Dalai Lama, per una vera «autonomia» all'interno della Repubblica Popolare. E poi i contatti fra i suoi collaboratori e gli uomini di Pechino, i viaggi sempre a cavallo tra spiritualità e una diplomazia che porta con sé, regolarmente, polemiche politiche.

Esami clinici

Completata gli esami già avviati a Bombay. Niente Messico né Santo Domingo. Si riparterà, ma dopo

l'ultimo è stato in Francia. Adesso c'è l'ansia supplementare che, a Olimpiadi concluse e calata l'attenzione sulla Cina, il regime inasprisca la repressione. Anche il Dalai Lama, a un certo punto, cede: «I suoi medici personali», si legge nel comunicato, hanno attribuito il malessere di Sua Santità (73 anni) a una pesante «spossatezza» e «gli hanno consigliato di cancellare gli impegni previsti». Completata agli esami già avviati a Bombay e ha cancellato tutti gli impegni «per le prossime tre settimane». Niente Messico né Santo Domingo, viaggio programmato, si riparterà, ma dopo.



In Francia il Dalai Lama con la first lady Carla Bruni-Sarkozy



Violento La loro denuncia, in Svizzera, ha causato un incidente diplomatico. E scatenato la vendetta di Tripoli
«Noi, schiavi di Hannibal Gheddafi»
Botte, sfuriate e salari inesistenti: parlano i domestici del figlio del Colonnello

I due si trovano ora sotto scorta in un centro medico svizzero. E in Libia i loro familiari vengono arrestati o fatti sparire

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — «Essere al servizio di Hannibal vuol dire lavorare 22 ore al giorno quasi senza mangiare, cinghiate e sberle alla minima occasione, insulti e un salario da fame pagato una volta all'anno». Parola di Hassan e Mona (nomi falsi), ovvero del domestico marocchino e della collega tunisina che un mese fa osarono denunciare alla giustizia elvetica per sequestro e maltrattamenti Hannibal Gheddafi. Quinto figlio della Guida alla Jamahiriya libica, ancora nera della numerosa famiglia del Colonnello, già noto per i frequenti «incidenti» capitani (o meglio da lui causati) nei suoi 32 anni di vita, ma comunque potentissimo. E ora infatti al centro di un caso che da umanitario e domestico ha assunto contorni giudiziari, diplomatici ed economici di portata internazionale.

A scovare Hassan e Mona, nascosti sotto alta protezione in un «centro medico segreto» in Svizzera, convalescenti nell'anno ma anche nel corpo (solo un mese fa erano coperti di lividi, graffi e tagli), è stato il quotidiano francese *Le Monde*. Che sotto il titolo «Parlano gli schiavi di Gheddafi», riportava ieri le loro testimonianze e gli ultimi sviluppi della faccenda.

Il caso (per chi se lo fosse perso) inizia il 12 luglio quando Hassan e Mona, arrivati una settimana prima a Ginevra al seguito semi-forzato di Hannibal e della moglie Aline vicina al parto, decidono disperati di denunciare la coppia. Subito i

due lasciano il terzo piano dell'Hotel President Wilson, dove vivevano Hannibal, signora e i numerosi «schiavi» (c'è in Libia mi avevano sequestrato passaporto e telefonino», ricorda ora Mona). Tre giorni dopo la polizia federale, nonostante le resistenze delle guardie del corpo, arresta i Gheddafi: lui passerà due notti in cella, lei in un centro medico. Sotto cauzione (312.000 euro) poi la coppia riparte per la Libia, furiosa e con molta voglia di vendetta.

E infatti subito scatta la rappresaglia: due uomini d'affari svizzeri (uno della società Ass-

an Brown Boveri) vengono prima arrestati in Libia, poi costretti a ritirarsi nell'ambasciata elvetica di Tripoli (e sono ancora lì). Vengono ridotti i voli per la Svizzera e tagliate le forniture di greggio. Ministri, avvocati, diplomatici si mobilitano sui due fronti. La rottura delle relazioni con Berna è più volte minacciata. Hannibal (e tutti i Gheddafi) chiedono le scuse della Svizzera e l'archiviazione del caso, gli svizzeri ritengono che questo potrà avvenire solo se Hassan e Mona ritirano la denuncia. Altrimenti «la giustizia farà il suo corso» fino

alla prevista condanna (seppur in contumacia) di Monsieur Gheddafi.

«Farete marcia indietro?» chiede *Le Monde* ai due «ex schiavi». Lo farebbero, rispondono, «perché anche senza una condanna i Gheddafi resterebbero del violenti e noi le vittime». Ma nel frattempo l'ira di Tripoli ha toccato anche la famiglia di Hassan. La madre ha passato un mese in un carcere libico: liberata il 15 agosto è tornata in Marocco, dove i medici hanno certificato che durante la detenzione è stata stuprata e ha perso vari denti. Il

fratello 24enne, invece, è scomparso in Libia dal 27 luglio, senza lasciar traccia. «So di che cosa sono capaci gli uomini di Hannibal», dice il povero Hassan, con lo sguardo fisso e intenso di un sopravvissuto. Che però poi aggiunge, determinato: «Ritro a quando gli svizzeri saranno trattati in Libia e mio fratello non riapparirà, noi non cederemo».

Cecilia Zecchinelli



GUARDA le foto su questa vicenda su www.corriere.it



Cian familiare
 Qui sopra, Hannibal Gheddafi, quinto figlio del Colonnello Muammar (nel tondo). Accanto, la moglie di Hannibal, Aline

Le cento donne più potenti

Merkel numero 1



Controllo. «appena» 26 trilioni di dollari. E rappresentano soprattutto il mondo economico. Sono le cento donne più potenti del mondo, secondo la classifica annuale stilata da *Forbes*. Nella top ten, solo due politiche: il cancelliere tedesco Angela Merkel, «most powerful» per il terzo anno consecutivo, e il segretario di Stato americano Condoleezza Rice, scivolata però dal quarto al settimo posto. Il denaro, insomma, è potere. Lo sa bene Hillary Clinton: lei è solo ventottesima.

Pausa a Bangkok



Si teme un bagno di sangue, nella capitale thailandese. Il primo ministro Sanaok Sundaivel (nella foto) ha ordinato alla polizia di allontanare i circa 8 mila dimostranti monarchici che da martedì occupano il palazzo del governo e di arrestare nove persone tra cui cinque dell'opposizione. I manifestanti chiedono le dimissioni di Sundaivel, accusato di essere un fantoccio nelle mani dell'ex premier, il miliardario Thaksin Shinawatra fuggito a Londra dopo l'accusa di corruzione.

Piedigrotta
 la festa di Napoli 2008

La festa di Piedigrotta esalta le ricchezze della tradizione dell'arte e dell'artigianato della città: concerti, sfilate allegoriche teatro, mostre, artigianato, fuochi pirotecnici

Festa di Piedigrotta: uno spettacolo unico e indimenticabile

4 - 14 settembre
www.festadipiedigrotta.it

Campania
 REGIONE CAMPANIA